

DIASPORA EVANGELICA
MENSILE DI COLLEGAMENTO
INFORMAZIONE
ED EDIFICAZIONE

DELLA CHIESA EVANGELICA
VALDESE DI FIRENZE



ANNO LII - NUMERO 1-4
GENNAIO-APRILE 2019

Primavera 1938

Oggi, domenica di Pasqua, presto,
un'improvvisa tempesta di neve
si e' abbattuta sull'isola.

Tra i cespugli verdeggianti c'era neve.

Il mio ragazzo

mi ha portato verso un piccolo albicocco
attaccato alla casa

strappandomi a un verso in cui puntavo
il dito contro coloro

che stanno preparando una guerra che
può cancellare

il continente, quest'isola, il mio popolo,
la mia famiglia e me stesso. In silenzio

abbiamo messo un sacco

sopra all'albero tremante di freddo.

Bertolt Brecht

Sommario

PRIMAVERA 1938	1
IL LAMENTO DI GESÙ SU GERUSALEMME, MATTEO 23,37	3
L'INTELLIGENZA DEL CUORE, UNA VITTORIA NEI PAESI BASSI	5
FESTA CON I GIOVANISSIMI AL GOULD	8
UNO SGUARDO DENTRO LA NOSTRA DIACONIA	9
STUDI BIBLICI AL GIGNORO	11
PROGETTO "ELDORATO" E ACCOGLIENZA	12
FUNERALI	15
<i>Maria Nutini</i>	16
<i>Corrado Bagnoli</i>	16
<i>Fiorenza Frangoli</i>	16
<i>Mario Sorgi</i>	17
<i>Marcella Olivieri</i>	18

Il lamento di Gesù su Gerusalemme, Matteo 23,37

“«Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto!»”

Dio come rifugio. Un'immagine cara ai profeti che spesso parlano di Dio come un uccello che si prende cura dei suoi piccoli insegnando loro a volare o portandoli in alto sulle sue penne. Uno dei testi che abbiamo letto illustra come Dio vada proprio a cercare i suoi nei posti più difficili e oscuri. Descrive la desolazione, le urla, la solitudine e la disperazione che caratterizza tante situazioni umane. A fronte di questo c'è il Dio che si prende cura e considera preziosa ogni sua creatura, e la custodisce affinché possa trovare pienezza di umanità. Se Dio è rifugio, un'aquila possente, che richiama anche la sua grandezza, Gesù invece descrive sé stesso con l'immagine di un animale da cortile, molto più umile: una chioccia, una gallina. Utilissima nell'economia domestica di sussistenza ma spesso descritta come un animale poco intelligente. Un uccello che non sa volare. Nella sua piccolezza però questa chioccia conosce le emozioni: la paura e la protezione dei piccoli. Gesù mostra di avere osservato con attenzione e empatia il comportamento delle galline e dei pulcini. Ha visto come le chioce chiamano i pulcini a nascondersi sotto di loro quando sono minacciate da un predatore. Così egli ora si descrive, come uno che chiama – con insistenza e con amore. Perché c'è un pericolo, c'è il male in agguato e non si può restare indifferenti alla paura che il male provoca. Quando Gesù pronuncia questo lamento su Gerusalemme il suo arresto è imminente, la resistenza nei suoi confronti si sta concentrando e i poteri forti della città sono sordi al suo richiamo e violentemente ostili, tramano disegni malvagi per ucciderlo. Ma Gesù non si lamenta per se stesso: vede l'indifferenza di chi lo ha seguito, vede tanti, che pure hanno ascoltato le sue parole, tirarsi

indietro da gesti di elementare giustizia. Vorrebbe ancora richiamare, ancora prendersi cura di loro, ma incontra una risposta scostante. Martin Luther King ha detto una frase che diventa sempre più famosa e scava profondamente nelle nostre vite: *“Non temo le grida dei violenti ma il silenzio dei buoni”*. Ma perché la gente di Gerusalemme era così testarda e incapace di ascoltare? E in che cosa noi assomigliamo a quella gente e non vogliamo lasciarci richiamare, proteggere e difendere dalla voce di Gesù? In che modo anche noi, oggi, uccidiamo i nostri profeti? Togliendo le scorte a giornalisti minacciati dalla mafia, come è successo ieri. O gettando per strada persone vulnerabili come i richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, perfino una donna giovanissima messa su un treno quando già era a termine di gravidanza e che ha partorito appena scesa dal treno, senza una cura, senza documenti sanitari, senza una persona conosciuta ad accompagnarla in questo passaggio di vita. Il giornalista conosciuto è un profeta perché denuncia con le sue inchieste i poteri delle mafie. La giovane migrante diventa profeta suo malgrado perché mostra con il suo corpo a quale indifferenza sono arrivate la nostra società e le nostre istituzioni.

E noi rischiamo quella indifferenza alla tenerezza di Dio che Gesù esprime con l'immagine della chiocciola. Rischiamo il silenzio delle nostre coscienze di fronte al dolore inflitto sulle nostre città.

Oggi [3 febbraio], a Firenze, una camminata interreligiosa vuole dare il segno di una comunità unita, capace di condivisione. Anche ieri qui a Firenze, come in molte città italiane, abbiamo sperimentato l'insorgere di una protesta per le troppe ingiustizie legittimate da organi istituzionali e leggi oppressive. Le nostre chiese si sono schierate, in molti casi scendono in piazza, come faremo anche noi questo pomeriggio.

Non vogliamo essere silenziosi o riluttanti come gli abitanti di Gerusalemme, su cui Gesù pianse. Non vogliamo restare indifferenti e lasciar cadere il richiamo d'amore di Gesù. Per noi Dio è colui che dà rifugio, che va a cercare chi è perduto e se ne prende cura. Con i



nostri limiti vogliamo provare a imitare questo atteggiamento divino.

Gesù guarda la città ed esprime un giudizio perché la città è ingiusta.

Ma Gesù prende sul serio la vita nella città e invita a starci nonostante la paura e la fragilità.

La fedeltà di Dio è tale che non ci abbandona, e allo stesso modo siamo chiamati a non abbandonare chi è più fragile. Lasciamoci accogliere e proteggere, ma diveniamo anche noi uno scudo per i più vulnerabili.

(Letizia Tomassone)

L'intelligenza del cuore, una vittoria nei Paesi Bassi

Il 28 gennaio scorso, dopo 95 giorni, nella chiesa protestante di Bethel, all'Aja, ha avuto termine il culto continuo (24 ore su 24), di cui avevo parlato [nei miei auguri per l'anno nuovo](#), perché l'obiettivo dell'iniziativa è stato raggiunto. Il governo olandese ha infatti accettato di concedere asilo politico stabile a una famiglia precedentemente colpita dall'espulsione, dopo otto anni di permanenza in Olanda.

Usando la legge che impedisce alla polizia di entrare “*nei luoghi destinati a riunioni religiose, o riflessive, di natura filosofica, durante le cerimonie o le riflessioni*”, il Presidente del Consiglio della Chiesa Protestante, **Theo Hetteema**, aveva cominciato questa azione di resistenza nonviolenta per proteggere, all'interno della chiesa, la famiglia armena Tamrazyan, padre, madre e tre figli giovanissimi (oggi di 15, 18, 21 anni), che da ben otto anni risiede nei Paesi Bassi dopo essere fuggita dall'Armenia perché il padre era minacciato di morte, essendo un oppositore politico del governo di

quel Paese. Rimandare la famiglia nel Paese di origine, ammesso che fosse davvero cessato il pericolo della persecuzione, era, tra l'altro, in netto conflitto con la legge nota come [children's pardon](#) che in Olanda intende proteggere dallo sradicamento i minori stranieri presenti sul suo suolo da più di cinque anni, i quali, logicamente, hanno fatto ormai del nederlandese la propria lingua principale, studiano nelle scuole del Paese ospitante, plasmano la propria mentalità secondo la sua cultura, e non hanno, quindi, praticamente più radici nel Paese di origine dei genitori.

L'iniziativa ha trovato un numero grandissimo di adesioni; sul pulpito si sono alternati oltre 650 pastori e predicatori, uomini e donne, di 20 denominazioni diverse. Alcuni sono arrivati anche dall'estero, persino dagli Stati Uniti. In totale, le ore di questo culto "infinito" sono state 2280 sempre alla presenza di persone, credenti e non credenti, che hanno mostrato di condividere questa bella esperienza di fraternità attiva.

Ecco: fraternità attiva, concreta, è il principale insegnamento di questo evento, in cui non abbiamo né vincitori né vinti, perché **a vincere**, come ho messo nel titolo, **è stata l'intelligenza del cuore.**

Infatti, se, da parte sua, alla fine di dicembre, il ministro della Giustizia, **Mark Harbers**, aveva dichiarato di non voler concedere alcuna deroga per questa famiglia, la chiesa aveva replicato che essa rispetta gli ordini del tribunale, *"ma si trova di fronte a un dilemma: la scelta tra rispettare il governo e proteggere i diritti di un minore. Lo scopo dell'asilo ecclesiastico è quello di creare riposo e sicurezza per la famiglia e di offrire loro un poco di respiro. Periodo nel quale invitiamo i politici a discutere con noi il destino della famiglia"*.

Ed evidentemente la riflessione dei politici c'è stata, forse anche perché la vicenda ha avuto risonanza mondiale, e a suo sostegno vi è stato pure [un autorevole intervento pastorale](#) del Consiglio Mondiale delle Chiese Riformate, che ha definito questo evento *"un'importante testimonianza di fede"*. Comunque, qualunque sia

il motivo che ha mosso il governo olandese a rivedere la sua decisione, ciò che conta è il fatto che ha compreso che è giusto che la famiglia Tamrazyan resti lì dove si sente a casa. E conta anche il fatto che di questa decisione beneficeranno molte altre persone, perché è stato reso noto che saranno riesaminati, alla luce del **children's pardon**, i casi di almeno altri 700 bambini, con le relative famiglie. Un guadagno, a mio avviso, per i Paesi Bassi che in questo modo si creano dei cittadini sicuramente fedeli e riconoscenti.

Un altro insegnamento di questo culto continuo è che esso ha mostrato **l'importanza dell'insistenza**. Insistenza nella preghiera, per chi è credente, insistenza nell'azione per chi non lo è. Ma c'è poi tanta differenza?

O qui, all'Aja, c'è stata la prova provata che l'azione nonviolenta condotta senza risparmio e bene organizzata è davvero capace di sciogliere blocchi di ghiaccio che sembrano enormi, di ridurre in fertile terra grandi rocce che sembrano dure e senza vita?

La mia gioia la voglio esprimere citando una meditazione dell'inglese **John Donne** (1572-1631):

“Nessun uomo è un'isola, completo in sé; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. Se anche una sola zolla venisse lavata via dal mare, l'Europa ne sarebbe diminuita, come se le mancasse un promontorio, come se venisse a mancare una dimora di tuoi amici, o la tua casa stessa. La morte di qualsiasi uomo mi sminuisce, perché io sono parte dell'umanità. E perciò non chiederti per chi suoni la campana: Suona per te”

E dunque grazie ai resistenti nonviolenti dell'Aja, che per una volta hanno fatto suonare la campana a distesa in un vero inno alla vita.

Sull'evoluzione del "Culto continuo" si possono leggere i seguenti articoli di "Riforma", il quotidiano online delle Chiese evangeliche battiste metodiste e valdesi in Italia:

1- <https://riforma.it/it/articolo/2018/11/19/oltre-500-ore->

[consecutive-di-culto-non-far-espellere-una-famiglia-migrante](#)

2- <https://riforma.it/it/articolo/2018/12/18/olanda-il-culto-non-finisce-ancora>

3- <https://riforma.it/it/articolo/2019/01/03/il-culto-no-stop-olanda-e-unimportante-testimonianza-di-fede>

4- <https://riforma.it/it/articolo/2019/01/31/finisce-il-culto-non-stop-olanda-la-famiglia-non-verra-espulsa>

(Anna Paola Laldi)

[Articolo pubblicato il 12.02.2019 sul sito dell'ADUC

https://avvertenze.aduc.it/lapulce/intelligenza+cuore+vittoria+nei+paesi+bassi_29167.php]

Festa con i giovanissimi al Gould

Il 21 dicembre ho partecipato alla festa dell'Area minori della Diaconia Valdese Fiorentina, per portare il saluto del Comitato. La festa, che ha visto una partecipazione numerosa sia delle/dei giovani che delle operatrici e operatori si è svolta al Gould.

Entrare al Gould riporta sempre alla mente ricordi: i ricordi dei tanti "gouldini", come delle tante "ferrettine" che sono stati accolti e che per anni hanno animato anche le nostre chiese. Ricordi di fatti narrati, quando, insieme all'Istituto Comandi, le nostre opere hanno accolto tanti minori da tutta Italia, molti orfani: anche mio padre era stato accolto al Comandi, da piccolo, orfano, lasciando il suo paese in Abruzzo. Le fotografie al Gould e al Ferretti ci ricordano queste cose.

Guardavo le ragazze e i ragazzi presenti alla festa: molti ancora bambine/i, italiani e non italiani, con tante problematiche che si portano dentro: a loro i nostri operatori cercano di dare una prospettiva che permetta a ciascuno di trovare una buona strada di vita. Il colore diverso della pelle, la diversità della comunicazione sono una ricchezza, un'accoglienza anche reciproca di diverse

situazioni, che può alleviare i tanti problemi che ciascuno di quei ragazzi porta in sé e aprire speranze.

La mia deformazione professionale mi ha riportato alla mente alcune previsioni demografiche dell'ISTAT della scorsa estate che ci dicono che nei prossimi anni la percentuale di popolazione giovanile diminuirà ulteriormente e notevolmente: le nostre comunità sperimentano da anni questa diminuzione di giovani, che è frutto della demografia e anche di altre problematiche

Accanto all'emergenza anziani abbiamo oggi un'altra emergenza, non meno grave: quella di dare ai giovani la voglia e la possibilità di immaginarsi un futuro, la possibilità da parte delle coppie di avere figli, la voglia di guardare con fiducia al futuro: è una riflessione che ci riguarda come cittadini di questo paese e che ci coinvolge come credenti anche nel futuro delle nostre comunità.

In piccolo, qualcosa, con le nostre opere cerchiamo di fare, ma forse non sarebbe male che sia i problemi sia l'entusiasmo, che queste attività ci portano, contaminasse di più tutta la nostra comunità: è un impegno che ci siamo presi, come DVF, perché la nostra attività appartiene alla comunità tutta, come testimonianza della nostra fede.

(Daniele Massa)

Uno sguardo dentro la nostra diaconia

In questi mesi siamo invitati in molti luoghi e associazioni a portare la nostra testimonianza su una società aperta, inclusiva e accogliente che cerchiamo di creare insieme agli altri soggetti sociali con le nostre opere. Il sabato 9 marzo si è tenuto a Firenze, all'istituto Gould, il convegno della Diaconia intitolato "**A casa: abitare il territorio e vivere la comunità**". Anche riflettendo a partire da quell'incontro su come stiamo operando nella società attuale, vogliamo dare indicazione di alcuni interventi sociali legati al territorio fiorentino.

Intanto è nata da qualche tempo **una cooperativa sociale** che si occupa di integrare lavorati che partono svantaggiati: tra questi, per esempio, segnaliamo alcuni ex detenuti e il nostro amico rom Michele che è stato assunto per lavorare al cimitero degli Inglesi. La cooperativa si chiama “**Oltre il Ponte**” ed è collegata al Consorzio Martin Luther King di cui fa parte anche “**La Riforma**” che opera nei locali di via Manzoni.

Ogni sabato, a cura di un gruppo ormai affiatato di membri di chiesa, ha luogo **un corso di italiano per stranieri**, preceduto dal pranzo, che raccoglie giovani africani accolti in Italia con il permesso umanitario e giovani cinesi che studiano a Firenze o che sono fuggiti/e in Italia a causa di persecuzioni religiose nel loro paese. Questo laboratorio delle culture ha anche una valenza ecumenica e di incontro tra persone di fedi diverse.

Un gruppo di amiche e sorelle di chiesa si incontra ogni settimana per **fare visita** alle persone più anziane. A loro si affiancano altre persone o la pastora che a loro volta fanno delle visite che sono sempre dei momenti di crescita nella fede.

La diacona Paola Reggiani coordina le attività di diaconia comunitaria. Nel suo ufficio si alternano persone che cercano un ascolto, una guida attraverso le difficoltà burocratiche per fare le domande per aiuti da parte del Comune, a volte chiedono il pagamento di bollette per le utenze domestiche o di abbonamenti per l'autobus, spesso cercano lavoro. **Nell'ufficio di Paola si possono raccogliere abiti, scarpe e generi alimentari:** questi ultimi vengono poi portati di volta in volta in uno degli **alloggi del progetto “Ubuntu”**, alloggi in cui coabitano persone che difficilmente potrebbero trovare un affitto senza la garanzia e l'accompagnamento della Diaconia valdese fiorentina.

Ancora: **l’RSA Il Gignoro** organizza un centro diurno per persone anziane, in cui vengono riproposte diverse attività, dal coro alla musica alla narrazione di sé, non ultimo lo studio biblico a cura delle chiese evangeliche fiorentine che ora è collocato al giovedì alle

ore 15,30. Oltre a questo Il Gignoro organizza fino a giugno otto pomeriggi per le famiglie di persone colpite dall'Alzheimer presso il Quartiere 2 (Villa Arrivabene), dunque fuori dalle sue mura. Inoltre si è consolidato il lavoro dell'assistenza domiciliare per anziani che ancora possono stare nelle proprie case.

Il lavoro congiunto di Diaconia valdese, più istituzionale, e di diaconia svolta da molte e molti volontari nella chiesa offre il panorama di una grande rete di relazioni: sono le persone a fare di questo servizio un'occasione continua di incontro, di crescita, di scambio e alla fine di testimonianza dell'amore di Dio che rende preziosa ogni persona.

(Letizia Tomassone)

Studi biblici al Gignoro

Come negli ultimi mesi i nostri incontri hanno lo scopo di approfondire alcuni temi biblici coinvolgendo attivamente gli anziani e le anziane ospiti della Casa e quanti e quante vorranno unirsi a noi. Per questo nuovo ciclo abbiamo scelto il tema dell'incontro: persone incontrate e chiamate da Dio nel Primo Testamento e incontri di Gesù con donne e uomini nel Vangelo. Raccontare e leggere ancora una volta i racconti di questi incontri significa anche raccontare chi siamo noi e quali sono stati i nostri incontri decisivi, quelli che hanno portato a una trasformazione della nostra vita, quelli che ci hanno fatto scoprire nuove possibilità e nuove forze prima sconosciute. I primi racconti che affronteremo sono: Jefte (Giudici 11), Giuda, Maria Maddalena (Giov 21), la cananea (Matteo 15), Anna e Simeone (Luca 2,25s), Giacobbe (Genesi 32), Anna (I Samuele 1), Lidia (Atti 16,9-15).



Progetto "Eldorado" e accoglienza

Domenica 3 febbraio si è svolta a Firenze una camminata interreligiosa promossa dal Comune e molto partecipata da parte di quasi tutte le comunità spirituali e le tradizioni religiose della città: Buddisti, Induisti, Ebrei, Cristiani di ogni confessione, Musulmani sciiti e sunniti, Nativi americani, Mormoni e Scienza cristiana. Ci siamo fermati in diversi punti significativi della presenza religiosa in città invocando e affermando la pace, in particolare una tappa è stata fatta per il mondo protestante al Giardino Martin Lutero. Molto emozionante è stato vedere anche la sinagoga aprire le porte del suo giardino e lasciar fluire liberamente in quello spazio aperto centinaia e centinaia di cittadini fiorentini di ogni origine e di ogni fede. La camminata si è conclusa all'Arengario di Palazzo Vecchio con la presenza del Sindaco che ha raccolto le istanze delle comunità presenti affermando che Firenze è e vuole rimanere città aperta e solidale, città delle diversità riconciliate e della convivenza interreligiosa. Un sindaco illustre lo ha preceduto in questo cammino ed è stato Giorgio La Pira, a cui la camminata era idealmente ispirata.

Ora, in vista della settimana che precede la Pasqua, le chiese fiorentine che fanno riferimento alla Federazione delle chiese evangeliche (FCEI) stanno preparando un programma rivolto alla città che vuole esprimere anche con dei simboli artistici quanto affermato nel documento firmato da protestanti e cattolici italiano e intitolato “Restiamo umani”.

<https://www.nev.it/nev/2019/01/22/restiamo-umani-appello-di-cristiani-cattolici-ed-evangelici-sui-migranti/>

I teli termici, che solitamente vengono usati per riscaldare i naufraghi del Mediterraneo e dare loro un primo conforto dalle acque gelide, ricopriranno le porte delle nostre chiese per tutta la settimana santa. L'installazione artistica è a cura dell'artista fiorentino Giovanni De Gara e si chiama “Eldorado”, a indicare una terra agognata e mai raggiunta, ben espressa dal colore dorato dei teli stessi. L'installazione utilizza come materia prima un oggetto salva-vita: le coperte isothermiche entrate nell'immaginario collettivo come “veste dei migranti”. Il progetto, di forte impatto visivo e simbolico, vuole promuovere una riflessione profonda sul tema dell'accoglienza verso ogni individuo, senza distinzione di razza, genere e credo, e di dare un segno di calore e salvezza a quanti sperando di trovare una terra dorata fatta di pace, lavoro e benessere, nel migliore dei casi trovano solo l'oro di una copertina isothermica. E poi giorni, mesi, anni di attesa nei non-luoghi recintati a doppio filo che chiamiamo “centri di accoglienza”.

Il viaggio di Eldorado è iniziato il 28 giugno 2018 a Firenze, ed è proseguito verso Pistoia, Lampedusa, Palermo, Bologna, Parma, Agrigento, Venezia, Pavia attraverso chiese cattoliche, metodiste, valdesi, luterane, palazzi comunali. E' in progetto anche l'idea di tenere in relazione le diverse realtà, associazioni e chiese che hanno finora aderito.

Nello specifico di Firenze abbiamo pensato di dedicare la settimana santa al tema dei salvataggi in mare: “ero naufrago e mi soccorreste” per parafrasare la parole di Gesù in Matteo 25. Sei porte di chiese e opere evangeliche saranno ricoperte dai teli salva-vita. Un volantino spiegherà l’iniziativa.

Domenica 14 aprile alle ore 10,30 il culto delle Palme sarà svolto in comune dalle chiese fiorentine nella chiesa metodista di via De’ Benci con flash mob finale a piazza S. Croce. Nel pomeriggio alle ore 17 sempre in via De’ Benci verrà presentato uno spettacolo teatrale sui migranti italiani a cura del Gruppo Teatro Angrognia.

Venerdì santo 19 aprile faremo una camminata che si concluderà con il culto comune nella chiesa luterana, e avrà queste tappe: **ore 16,30** nell’atrio della Chiesa Battista di Borgo Ognissanti: un canto, una lettura, una testimonianza; ore 17,10 nella chiesa di via De’ Benci: un canto, una lettura, una testimonianza; **ore 18** davanti alla chiesa luterana in Lungarno Torrigiani 11: un canto, una lettura, una testimonianza; conclude tutto **il culto nella chiesa luterana** con S. Cena e, alle 19,30 un concerto.

Le chiese interessate saranno aperte e faranno accoglienza offrendo un tè con musica o canti mentre si attende l’arrivo del gruppo. Ci auguriamo di essere numerosi.

(Letizia Tomassone)



**ERO NAUFRAGO E
MI SOCCORRESTE**
ICONE DI UMANITÀ

Funerali

Questi primi mesi dell'anno sono stati mesi di separazioni da tante persone anziane che hanno lasciato questa terra per essere accolti in Cristo nell'amore di Dio. Quasi una volta ogni settimana ci siamo incontrati con un piccolo e fedele gruppo della chiesa valdese nella cappella del cimitero evangelico agli Allori.

Abbiamo annunciato la resurrezione al funerale di Maria Nutini e poi a quelli di Corrado Bagnoli, il marito della cara sorella Luisa; di Mario Sorgi, un artista e creativo imprenditore, spesso presente ai nostri bazar; di Fiorenza Frangoli, mamma di David Buttitta e testimone di un amore per le Valli valdesi e per l'eredità di resistenza che viene da questa storia; di Marcella Olivieri, amica e sorella di grande accoglienza insieme al marito Ernesto.

Ora alcuni di loro riposano fianco a fianco nella terra degli Allori, solo Marcella è stata portata fuori Firenze.

Si riconferma così la funzione degli Allori come luogo di memoria e di riconoscenza per quanto ci hanno dato questi fratelli e queste sorelle, ognuno con i propri doni, la propria ironia, la propria allegria, il proprio serio impegno per una società più giusta.

Così si esprime il teologo D. Bonhoeffer nel suo Diario del 1943: *“Credo che dobbiamo amare Dio e avere fiducia in lui nella nostra vita e nel bene che ci dà. Dobbiamo amare e trovare Dio precisamente in ciò che egli ci dà, trovarlo e ringraziarlo nella nostra felicità terrena. La speranza cristiana della resurrezione rinvia gli esseri umani alla loro vita sulla terra in modo del tutto nuovo e forte”*.

Di seguito pubblichiamo alcuni brevi ricordi di sorelle e fratelli che hanno fatto parte della rete comunitaria e l'hanno arricchita.

Maria Nutini

Solo alcuni membri della comunità si ricorderanno della sorella Maria Nutini, mentre per me (che ho 94 anni) lei è sempre stata nei miei pensieri. Infatti abbiamo fatto insieme scuola domenicale, catechismo e confermazione con il pastore Tullio Vinay. Essendo giovani eravamo molto vivi: gite dell'unione giovanile e delle cadette UCDG di cui facevano parte ragazze delle altre comunità evangeliche fiorentine. C'è stato un periodo di sosta per il lavoro, la cura della famiglia, ecc. Io così ho pensato di invitare a casa mia per un the tutte le cadette (quanti nomi conosciuti da tutte) e quando il numero delle cadette è finito abbiamo continuato con le signore della chiesa. Ci si incontrava sempre in una quindicina di persone e sono stati momenti molto belli e edificanti. Per questo colgo il momento per ringraziare il Signore che ci ha donato la fede e la speranza di una vita migliore con lui e, insieme alla Maria Nutini, prego per ognuno di noi che riceva la benedizione del Signore.

(Luisa Ceseri Bagnoli)

Corrado Bagnoli

Non abbiamo conosciuto Corrado da giovane, se non di sfuggita quando accompagnava Luisa a qualche riunione. Negli ultimi anni, andando qualche volta a casa loro, abbiamo avuto occasione di conoscerlo meglio. Abbiamo così potuto confermare l'impressione che già avevamo: una persona seria, corretta ed estremamente gentile con tutti. Parlando con lui ci siamo rese conto che anche nel suo lavoro doveva essere estremamente corretto e competente.. Ma più di tutto siamo rimaste colpite dall'estrema cortesia nei confronti di tutti e dal suo amore per Luisa che era evidente in ogni suo atteggiamento. Certo l'età era avanzata, ma sentiremo comunque la sua mancanza e siamo vicino a Luisa e Carlo con tanto affetto.

(Anna Vezzosi)

Fiorenza Frangoli

Fiorenza ha vissuto tra Firenze e Torre Pellice l'infanzia, quando ha dovuto crescere velocemente e fare da mamma al fratello più piccolo. In quegli anni di guerra ha scelto di fare la staffetta,

portando messaggi tra i diversi gruppi partigiani che stavano sulle montagne valdesi. A volte, se aveva paura di essere intercettata dai tedeschi, si mangiava i biglietti delle comunicazioni: era ancora davvero una ragazzina. Le Valli valdesi sono rimaste nel suo cuore come il luogo della sua identità. In seguito ha studiato di nuovo a Firenze e poi nella Ginevra capitale della Riforma francofona, e il suo bilinguismo l'ha sempre aiutata nel lavoro che ha svolto in diversi luoghi aperti ai turisti qui a Firenze. Femminista e legata al movimento radicale, attiva nelle manifestazioni pacifiste e nel gruppo giovanile evangelico che raccoglieva giovani dalle diverse chiese di Firenze, Fiorenza rappresenta quella generazione che ha creduto al cambiamento possibile della società occidentale.

(Letizia Tomassone)

Mario Sorgi

Mario Sorgi ci ha lasciati e con lui se ne è andato un fratello e un caro amico. Mario era un credente: ce lo racconta la sua Bibbia letta, meditata, talvolta trascritta in brani scelti da lui evidenziati in appunti. Nello stesso tempo era legato alla sua comunità, con la quale ha avuto sempre rapporti anche se saltuari e nella quale aveva molti amici oggi, purtroppo, in buona parte scomparsi. Mario sapeva farsi voler bene. Malgrado la sua infanzia vissuta in grande povertà e il distacco precoce dalla sua famiglia per approdare nella grande famiglia dell'istituto Gould, Mario ha saputo conservare in sé fino alla fine la freschezza propria dell'infanzia, la capacità di scherzare, di sorridere, di ridere, di avvicinare le persone e gli avvenimenti quasi con una nota ludica, che però non era superficialità. Eppure ha conosciuto molto presto, dopo gli studi nella scuola d'arte di Porta Romana, la dura realtà del mondo del lavoro, che ha saputo affrontare con le sole sue forze, con passione e con successo, affidandosi alla sua natura estrosa, alla sua inventiva, sempre pronta al cambiamento, all'innovazione, al non timore del nuovo. Infine Mario era un generoso. Lo dimostrava in ogni occasione ed aveva veramente il gusto del donare. Tutto questo e,

certo, molto altro era Mario come lo abbiamo conosciuto ed amato. Qui vorrei ricordare sua moglie Marcella, che non c'è più, ma che lo ha accompagnato con amorevole e costante cura nei lunghi anni durante i quali Mario aveva ormai perso la memoria. Un grazie a Valentina e a Sandro che hanno continuato con amore a prendersi cura del loro padre fino alla fine.

(Mirella Ricca)

Marcella Olivieri

I miei ricordi di Marcella, ovviamente sempre in compagnia del marito, Ernesto, risalgono ai primi anni '90. Ci trovavamo a frequentare lo stesso studio biblico del sabato con Pastore Gino Conte, che finiva sempre con una merenda offerta da lui, ma qualche volta con un dolce della Marcella.

Le sue fattezze che richiamavano la Grecia, il suo accento francese evidente, una risata facile, che accompagnava una personalità forte e di grande empatia, ce la rendeva cara. Il lavoro di infermiera l'ha svolto rendendosi disponibili anche per membri della comunità. Purtroppo, è anche successo durante lo studio biblico che Marcella si è dovuto attivare per soccorrere un signore che si stava avvicinando alla nostra chiesa: pur facendo il necessario, il signore è morto sotto i nostri occhi.

Simpatica fu la volta che mi hanno liberato di due gattini di troppo, uno dei quali si sarebbe nel tempo particolarmente affezionato a Marcella, avendo trovato in collina la dimora ideale. Ma quante conserve di tutti i prodotti della terra che loro coltivavano! Si tornava a casa carichi. Memorabili sono stati i pranzi comunitari all'aperto, preparati da loro due.

La dimora nelle colline sopra Londa, però, non ha impedito a Marcella di rompersi qualche osso, una volta finendo in ospedale vicino a me (Pontassieve), dove l'andavo a trovare.

Le visite dei membri della comunità, non sempre frequenti per la distanza, erano motivo di grande gioia per tutti e due, ma era Marcella che esternava il dispiacere di non vederci più spesso.

L'attaccamento alla comunità era sincero ed è durato nel tempo perché il legame non si è mai spezzato. I dolori sono aumentati e le fratture si sono ripetute, ma l'abbiamo sempre conosciuta donna battagliera, lucida e piena di calore umano. Ora la possiamo ricordare sapendo che gode di un riposo meritato nel Signore.

(Judith Siegel)

A questi ricordi dobbiamo purtroppo aggiungere altri nomi: Paola, moglie di Niccolò Rinaldi, che ha combattuto a lungo la malattia anche con gli strumenti della speranza cristiana.

Adriana, moglie di Daniele Massa, a cui ci stringiamo con affetto e amicizia.

Maria, mamma di Annalucia Ressa: abbiamo preso parte al funerale presso la sua parrocchia cattolica del Romito.

Come comunità di credenti nelle promesse del Regno rivelate da Dio in Gesù Cristo non possiamo che proclamare la nostra speranza nella vita del mondo che verrà ed essere vicini nella preghiera alle famiglie di queste sorelle scomparse con le parole del salmista che dice: "Il Signore è vicino a quelli che hanno il cuore afflitto" (Salmo 34).

(per il Concistoro, Ermanno Martignetti)

E' cambiato il codice IBAN della Chiesa valdese di Firenze.

La cassiera vi prega di prendere nota del nuovo codice utile per i bonifici relativi alle contribuzioni:

IT97G0306902922100000011575 relativo al cc 1000/11575



DIASPORA EVANGELICA

Direttore responsabile: Letizia Tomassone

Direzione, redazione:

Via Alessandro Manzoni, 21 - 50121 Firenze

Tel.: 0552477800

concistoro.fivaldese@chiesavaldese.org

www.firenzevaldese.chiesavaldese.org

Coordinatrice della redazione: Letizia Tomassone

In redazione in questo numero: Anna Paola Laldi

Reg. Tribunale di Firenze, 16 ottobre 1967, n. 1863

Ciclostilato in proprio - Diffusione gratuita

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20/C, art. 2, L. 662/96 - Filiale di Firenze

Chiesa Valdese di Firenze